

Il coraggio della partecipazione

Responsabilità sociale e umanesimo del lavoro
per rigenerare l'Italia e l'Europa

*Il cambiamento non arriverà se aspettiamo
un'altra persona o un altro momento.
Noi siamo quelli che stavamo aspettando.
Noi siamo il cambiamento che cerchiamo.
(Barack Obama)*



**III CONGRESSO TERRITORIALE
CISL PAVIA LODI**

20-21 MARZO 2025

Agriturismo Granai Certosa

Certosa di Pavia

Relazione della Segreteria

Indice

L'EUROPA TRA CONFLITTI ARMATI E GUERRE SILENZIOSE.....	4
IL LAVORO, LA SPERANZA, I GIOVANI	6
LA TRANSIZIONE DIGITALE, ENERGETICA... NON SOLO "LUCE"	8
LA PARTECIPAZIONE UNA GRANDE VITTORIA.....	10
SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO... QUANDO FINIREMO DI PIANGERE MORTI.....	12
DISCRIMINAZIONI E VIOLENZA DI GENERE, LA VIOLENZA SULLE DONNE	17
FORMAZIONE ... CONTINUA E SINDACALE.....	19
LE RIFORME.... FISCO, PENSIONI, LAVORO.....	20
IL LAVORO PUBBLICO	22
ISTRUZIONE E SANITÀ ... RENDONO UN PAESE CIVILE.....	24
LA NEGOZIAZIONE SOCIALE	26
VERSO UN NUOVO WELFARE.....	27
I RAPPORTI UNITARI.....	28
LA COMUNICAZIONE.....	29
LA CISL DI PAVIA LODI, LE CATEGORIE, GLI ENTI I SERVIZI.....	30
CONCLUSIONI.....	32

Care delegate, cari delegati, gentilissimi ospiti ed onorevoli autorità, consentitemi di iniziare questa relazione rivolgendo a tutte e tutti voi un caloroso grazie di cuore per la vostra presenza al III congresso della CISL di Pavia Lodi.

Saluto e ringrazio della loro partecipazione anche tutti gli operatori e collaboratori della CISL, dei nostri servizi sia delle sedi principali che di quelle periferiche, loro sono il vero volto dell'organizzazione e per questo abbiamo ritenuto che non potessero mancare in questa giornata di approfondimento ma anche di partecipazione e di festa.

La vostra nutritissima e autorevole presenza valorizza l'importanza del nostro momento congressuale che rappresenta il massimo momento di democrazia interna che l'organizzazione realizza.

Se volessimo attualizzare la parola "congresso" potremmo definirlo un incontro collettivo, un'assemblea aperta con un obiettivo comune di discussione, confronto, programmazione e decisione.

*"Da soli possiamo fare così poco; **insieme** possiamo fare così tanto" Helen Keller (scrittrice americana)*

*Ecco: la parola **insieme** dovrà accompagnarci sempre perché solo così potremo garantire a lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, disoccupati e giovani un futuro migliore che si basi su alcuni fondamenti cardine per tutta la collettività.*

L'EUROPA TRA CONFLITTI ARMATI E GUERRE SILENZIOSE

Ritengo sia impossibile aprire il congresso senza volgere uno sguardo a quello che succede nel mondo: la vicina Ucraina, la guerra Israelo-Palestinese, la crisi Medio Orientale e le altre innumerevoli guerre (si stima più di 50) che affliggono il nostro pianeta e disegnano uno scenario disastroso per milioni di persone.

Sebbene il mondo non sia mai stato senza guerre, oggi a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte delle Russia, oramai avvenuta tre anni fa, la tematica ha assunto una rilevanza concreta nelle nostre vite quotidiane.

Alla popolazione Ucraina e a tutti i popoli in guerra giunga il nostro pensiero solidale come giunga a tutti coloro che si stanno adoperando per definire la pace il nostro accorato appello ad un ampio coinvolgimento di tutti gli attori, Europa compresa, affinché una **PACE GIUSTA** possa rappresentare davvero un nuovo punto di partenza dando alle popolazioni in difficoltà il dovuto supporto per la rinascita delle città distrutte, la rigenerazione del lavoro e quindi di una futura autosufficienza del popolo.

Non occorrono nuove forme di colonialismo ma semmai sinergie positive che permettano alle popolazioni locali di valorizzare il loro paese.

Oltre che per le guerre, che incombono anche sulle nostre teste, manifestiamo la nostra preoccupazione per il nuovo modo di proporsi alla politica che il riletto Presidente Americano Donald Trump sta assumendo.

"America First" (America prima di tutto), l'America è tornata: questo slogan è al centro della politica di Trump e rappresenta un approccio nazionalista e isolazionista senza alcun rispetto della storia e degli equilibri mondiali che rischia di mettere in discussione.

Si sta traducendo in politiche che mirano a mettere gli interessi degli Stati Uniti al primo posto, sia sul piano economico che politico internazionale.

Ciò sta comportando l'adozione di politiche protezionistiche, come l'imposizione di dazi su prodotti importati e la revisione di trattati internazionali ad apparente favore di vantaggi unilaterali per gli USA.

Sbaglieremmo se pensassimo che queste tematiche riguardano solo USA, Cina, Giappone, Messico, Canada etc. riguardano anche noi, le nostre aziende e di conseguenza i nostri lavoratori. Auspichiamo quindi che l'Unione Europea, magari con l'Italia prima sostenitrice convinta, agisca affinché non si cada in un nuovo isolazionismo nelle relazioni internazionali e si costruiscano politiche che favoriscano la crescita economica non solo di una nazione ma di tutte.

Per giungere a questo risultato appare fondamentale l'adozione di strumenti di coordinamento per la definizione di una politica economica e industriale comune, possibile solo con la modifica del patto di Stabilità Europeo, che vada oltre la gestione della moneta unica effettuata dalla Banca Centrale Europea.

Occorre adoperarsi affinché l'Unione Europea non sia ascritta nei libri di storia come un incidente di percorso, come un esperimento mal riuscito... prendendo in prestito una citazione di David Sassoli - ex Presidente del Parlamento Europeo dal gennaio 2020 fino alla sua morte nel gennaio 2022 - si potrebbe dire che "non siamo un incidente della storia, ma i figli e i nipoti di coloro che sono riusciti a trovare l'antidoto a quella degenerazione nazionalista che ha avvelenato la nostra storia. Se siamo Europei è anche perché siamo innamorati dei nostri paesi".

In uno scenario così complesso si avverte la grande debolezza politica dell'Europa, un gigante economico che non ha saputo costruire quell'unità politica che sarebbe invece straordinariamente necessaria e da cui discendono scelte strategiche urgenti, prima fra tutte il superamento del principio dell'unanimità per andare verso decisioni prese a maggioranza qualificata. Un processo indispensabile, sostenuto da un forte dialogo sociale, per evitare all'Unione una lenta agonia, processo nel quale anche la Confederazione Sindacale Europea può e deve far sentire la sua voce e il suo peso.

Il rapporto Draghi, presentato a settembre 2024, segnala un fabbisogno annuale in investimenti aggiuntivi stimabile in 750/800 miliardi di euro per i prossimi dieci anni, quasi il 5% del PIL dell'U.E. da destinare prioritariamente alla decarbonizzazione dell'economia, all'innovazione, all'energia e alla riduzione delle dipendenze nel settore della difesa per realizzare un sistema di difesa comune. La consapevolezza che emerge è che prima di redistribuire è necessario creare valore e avere la capacità di generarlo nel tempo.

Va riformato il Patto di stabilità, inserendo una "regola d'oro" che preveda di sottrarre dai vincoli predefiniti gli investimenti effettuati per riformare il welfare, realizzare infrastrutture strategiche, favorire la digitalizzazione e una decarbonizzazione basata sul rilancio della manifattura.

Sbagliato sarebbe inserire in tale contesto solo le risorse per un rinnovato slancio al riarmo - sebbene a solo scopo difensivo - che sembra rendersi necessario dall'indebolimento del ruolo della Nato.

Occorre un percorso socialmente sostenibile, che coinvolga in ogni sua fase le parti sociali e che promuova convergenze europee, non lasciando ai soli Stati membri l'onere di gestire le implicazioni sociali delle scelte economiche.

In altre parole: **l'Unione Europea deve essere in grado di andare oltre la cultura del presente, per definire una propria visione di futuro.**

Winston Churchill diceva... *"La pace in Europa non sarà mai veramente solida se non sarà costruita su una base di giustizia e di solidarietà fra le nazioni."*

IL LAVORO, LA SPERANZA, I GIOVANI

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione." Così recita l'art.1 della nostra Costituzione. Questo articolo è considerato la "base" della Costituzione, poiché enuncia i principi di uguaglianza, libertà, solidarietà e il valore del lavoro come elemento che dà vita alla Repubblica.

In particolare, il riferimento al lavoro è esplicito nel concetto di costruire una società fondata sul lavoro e sulla giustizia sociale. Il lavoro è considerato la base su cui si costruisce la repubblica democratica. In questo contesto, il lavoro assume una doppia valenza:

- Economica: come mezzo per la crescita e la prosperità della nazione.
- Sociale: come strumento di dignità e giustizia, per garantire il benessere di tutti i cittadini.

Il lavoro, quindi, è considerato fondamentale per il progresso sociale e per la creazione di una società equa, inclusiva e democratica ed è un elemento essenziale che attraversa tutta la Costituzione.

Sempre più il mercato del lavoro sta attraversando una fase di grande trasformazione dei processi produttivi, l'automazione e l'avvento dell'intelligenza artificiale sono elementi emblematici.

Come cambierà il modo di concepire il lavoro?

Quali saranno le conseguenze dirette sui livelli occupazionali?

Ma, soprattutto, l'uomo potrà sempre essere l'elemento centrale del lavoro?

Molto dipenderà da numerose variabili macroeconomiche, sociali, politiche istituzionali e di strategia d'impresa. Tra l'altro, gli sviluppi occupazionali derivanti dall'applicazione di nuove tecnologie già oggi appaiono molto diversi tra settori e, in particolare, tra l'industria manifatturiera e i servizi, proprio a causa delle interazioni tra variabili diverse. Come sindacato dobbiamo impegnarci maggiormente su diverse aree: un'area prioritaria di intervento riguarda la profonda trasformazione dei contenuti del lavoro, dei nuovi ruoli professionali e del mutato mix di competenze, che richiedono una gestione innovativa e un aggiornamento dei sistemi di inquadramento professionale. Secondo alcune analisi, si stima che un giovane oggi potrebbe cambiare 10-15 lavori nel corso della sua carriera, a causa di fattori come evoluzione del mercato del lavoro, lavoro flessibile e freelance, sviluppo della carriera e nuove opportunità di adattamento e riqualificazione.

In questo ambito per la contrattazione aziendale, ad esempio, si apre la possibilità di introdurre criteri trasparenti e oggettivi per il salario di merito, superando le attuali pratiche informali basate su superminimi e passaggi di categoria.

Sarà determinante, anche per una grande organizzazione sindacale come la Cisl, mettere sempre al centro la Persona e il Lavoro, rimanendo vigile e attenta per intervenire nel quotidiano con azioni e politiche sindacali più adeguate e con le quali proporsi da protagonista nei mutamenti della società e dell'economia sempre più circolare.

È proprio il concetto di realizzazione di sé per mezzo del lavoro, peraltro ben rappresentato dalla Dottrina Sociale della Chiesa, che deve farci riflettere. I giovani, soprattutto, nutrono grandi aspettative circa la speranza di trovare un lavoro che oltre ad essere giustamente retribuito e opportunamente tutelato consenta loro di realizzare le proprie aspettative e di contribuire per mezzo di questo alla realizzazione di una società più giusta.

Il lavoro non è solo un mezzo per guadagnarsi da vivere, ma anche un modo per esprimere le proprie capacità e talenti. La collaborazione tra individui, gruppi e istituzioni per costruire una società più giusta e solidale, significa che le imprese devono considerare non solo il profitto, ma anche l'impatto sociale e ambientale della loro attività.

Ciò richiede un impegno da parte di tutti gli attori coinvolti: imprese, sindacati, istituzioni e singoli cittadini. È necessario promuovere un'economia che metta al centro la persona umana e il bene comune, creando opportunità di lavoro di qualità e rispettose della dignità umana.

Fondamentale è il contributo della **Pastorale del Lavoro** quando si occupa di promuovere, sostenere e valorizzare il lavoro umano in tutte le sue forme, con particolare attenzione alle condizioni di lavoro, alla giustizia sociale, ai diritti dei lavoratori e alla dignità del lavoro stesso.

In questo contesto **i giovani sono** l'elemento di maggior criticità. L'aumento dell'occupazione, sbandierato dalle statistiche, nasconde una realtà ben più complessa: un calo demografico in atto e una crescita occupazionale che non tiene conto della qualità del lavoro, perpetuando disuguaglianze di genere, etnia ed età che nel 2025 appaiono anacronistiche. Nella fascia d'età 18-30 anni solo il 70% ha un lavoro stabile. Troppo spesso i giovani non vengono assunti con contratti regolari e i loro diritti contrattuali vengono negati, giustificando tale sfruttamento con la scusa inaccettabile della "gavetta".

Ma, lo ribadiamo sempre, loro sono il nostro futuro. Sono proprio i giovani talenti e non solo, insoddisfatti delle condizioni attuali e delle prospettive lavorative, a lasciare il Paese.

Se questa tendenza persisterà, continueranno ad abbandonare lavori ritenuti poco gratificanti, a cercare esperienze all'estero e a non fare più ritorno in Italia, privando il nostro Paese di risorse preziose e di competenze fondamentali per il suo sviluppo futuro.

Non si tratta solo della classica "fuga dei cervelli", pur sempre un fenomeno gravissimo, ma di una vera e propria emorragia di competenze e professionalità che colpisce tutti i settori. Perdiamo medici, infermieri, ma anche cuochi e camerieri, figure fondamentali per il tessuto economico e sociale del nostro paese.

È prioritario che il paese si doti di una strategia nazionale per rendere il mercato del lavoro più attrattivo, offrendo opportunità concrete e condizioni di lavoro dignitose, altrimenti continueremo a impoverirci di competenze fondamentali.

Giovanni Falcone: *"I giovani sono il nostro futuro, ma se non gli diamo le giuste opportunità, rischiamo di non avere futuro."*

LA TRANSIZIONE DIGITALE, ENERGETICA... NON SOLO "LUCE"

"La transizione digitale è una grande opportunità, ma dobbiamo fare attenzione che non diventi una causa di esclusione, ma un'opportunità di inclusione per tutti"..... **Papa Francesco**

L'economia digitale può aiutarci ad uscire dalle secche della crisi, rilanciando competitività e flessibilità delle imprese, efficienza della Pubblica Amministrazione e qualità del lavoro. Ma potrà farlo solo se riusciremo a governare insieme il cambiamento, dandogli un volto umano, socialmente sostenibile.

La chiave di un nuovo modello sociale sta nella valorizzazione della persona che lavora, in un protagonismo da cogliere all'interno della contrattazione e con nuove leve ed investimenti che difendano e promuovano la buona occupazione. In questo senso un'equa transizione digitale va fatta nel solco di una nuova agenda sociale.

Dobbiamo fare il più grande investimento di sempre sulla formazione, l'occupabilità e le competenze; occorre portare sino in fondo la riforma universalistica degli ammortizzatori sociali, connettendo il sostegno al reddito a politiche attive solide e generative; è necessario valorizzare la contrattazione di prossimità, incrementando la produttività, ridistribuendola sui salari, cogliendo tutte le potenzialità del lavoro agile negoziato; serve un grande sforzo in più sulla filiera della conoscenza, a partire dalla scuola, dagli ITS, dall'università.

E poi va colta l'occasione epocale di una svolta sulla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese.

La rivoluzione digitale, perché è di questo che parliamo, ha bisogno di investimenti sulle tecnologie ma soprattutto sulle persone affinché l'inevitabile trasformazione del mondo del lavoro e dell'approccio che il fattore umano potrà dare ad esso non abbia a generare, attraverso l'espulsione dal mondo del lavoro, l'inevitabile esclusione sociale.

Gli effetti della trasformazione derivate dall'Intelligenza Artificiale saranno enormi in tutti i settori e sarebbe un grave errore per il nostro Paese rimanere indietro, negare l'inevitabile percorso del progresso o addirittura opporsi ad esso. L'Intelligenza Artificiale deve rappresentare un'opportunità a disposizione di tutti - anche del mondo del lavoro - e non un'arma nelle mani di pochi.

Vi è un innegabile corrente di pensiero che considera l'intelligenza artificiale capace di produrre un elevato incremento della produttività legata al capitale e ad una conseguente riduzione dell'offerta di lavoro senza però essere in grado di definire fino a che punto si potrà fare a meno dell'apporto umano.

Allo stesso tempo è prefigurabile un futuro ricco di nuove professionalità in grado di gestire la transizione verso la nuova dimensione del lavoro e quindi, in questo contesto, occorre avviare da subito processi di riqualificazione e riconversione professionale affinché il percorso di transizione non escluda nessuno, facendo semmai ricorso a un elevato investimento in politiche attive, in formazione e misure di temporaneo sostegno al reddito.

Grande importanza assume, in un profondo contesto di cambiamento, la tematica riguardante la transizione energetica e l'indifferibile necessità di rendersi sempre più autonomi nella produzione di energia.

Il nostro sistema industriale e la nostra manifattura sono sempre più energivori e l'intelligenza artificiale non farà che aumentare queste necessità. Se vi è inconfutabilmente una difficoltà oggettiva nell'autosufficienza per quel che concerne le materie prime, sul tema energetico il nostro paese può dare molto di più.

Eolico, solare, idroelettrico, termoelettrico, geotermico, termovalorizzatori e biomassa sono tutte forme di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o naturali e il nostro paese è particolarmente ricco delle condizioni necessarie per utilizzarle.

Occorre però una seria politica di investimenti che, diversificando gli incentivi, diversifichi le fonti di produzione in relazione al territorio superando la classica sindrome di Nimby che spesso vede la comunità locale o di un gruppo di cittadini ostili a progetti o impianti che, pur avendo benefici generali o collettivi, vengono considerati indesiderabili o pericolosi se localizzati vicino alla propria abitazione o alla propria zona di vita.

L'incapacità di assumere decisioni in merito alle politiche energetiche e, per alcuni versi, del ciclo dei rifiuti, da parte della politica per il solo fine oggettivo di garantirsi un consenso immediato crea una barriera sostanziale tra l'accettazione della necessità di determinati impianti o infrastrutture (come centrali elettriche, discariche, inceneritori, centrali nucleari, impianti di trattamento dei rifiuti, ecc.), e l'opposizione alla loro costruzione nei pressi delle proprie abitazioni o della propria comunità evidenziando così la difficoltà di conciliare il bene comune con gli interessi individuali o locali, richiedono soluzioni bilanciate per garantire sviluppo e sostenibilità senza danneggiare le comunità locali.

LA PARTECIPAZIONE UNA GRANDE VITTORIA

Riteniamo sia innegabile che i processi di innovazione e il successo degli investimenti e delle imprese non potranno che passare attraverso il ruolo attivo, la crescita del sapere e il protagonismo delle persone che lavorano. La proposta di una legge di iniziativa popolare voluta dalla CISL volta ad un'applicazione dell'art.46 della Costituzione Italiana si pone il grande obiettivo di essere una pietra miliare sulla quale poter costruire un nuovo, moderno e sempre più innovativo sistema di relazioni industriali che vedano, finalmente diciamo noi, il lavoratore al centro.

La legge sulla partecipazione proposta dalla CISL mira a rafforzare il coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni aziendali e nella gestione delle imprese.

L'obiettivo principale è quello di costruire un sistema economico più equo e che dia valore alle persone all'interno delle aziende, migliorando la qualità del lavoro e favorendo la coesione sociale. Sebbene nel nostro paese non fossero sconosciute forme di partecipazione reale alla vita dell'impresa - ultimo in ordine di tempo guardiamo al processo di privatizzazione di poste italiane che riserva quote del 49% che sarà ceduto ai privati ai dipendenti stessi - occorre che questa possibilità sia estesa, incentivata e istituzionalizzata affinché parti datoriali e sociali abbiano a relazionarsi in un contesto normativo definito che rilanci anche la contrattazione aziendale.

La Legge in discussione in parlamento si basa su alcuni principi fondamentali:

L'informazione e la consultazione, rese obbligatorie anche da una direttiva comunitaria, presenti da tempo nella parte iniziale di molti contratti collettivi nazionali, sono la soglia di accesso ad un moderno sistema di relazioni sindacali. La partecipazione strategica e quella finanziaria, che richiedono ovviamente una modifica delle regole societarie e di governance aziendale devono finalmente creare le condizioni affinché i lavoratori possano esprimere la loro opinione all'interno dei consigli di amministrazione o partecipare al capitale azionario dell'impresa.

La partecipazione organizzativa rappresenta la sfida più grande anche per il sindacato, per le Rappresentanze sindacali Aziendali, le RSU, che dovranno acquisire quelle capacità e conoscenze necessarie a garantire pari dignità di intervento ai tavoli sulle tematiche gestionali ed organizzative dell'impresa.

La Legge sulla partecipazione dei lavoratori mira a superare una visione puramente economica del lavoro, inserendo nella gestione aziendale una componente sociale e democratica che coinvolga i lavoratori non solo come soggetti produttivi, ma anche come attori sociali e protagonisti di scelte economiche.

Si basa su un approccio inclusivo e partecipativo, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro, sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese, e rafforzare la coesione sociale.

Senza un investimento ed un'adeguata attenzione allo sviluppo delle competenze dei lavoratori e alla più forte partecipazione e coinvolgimento nella gestione dei processi produttivi nella vita e nelle scelte dell'azienda, i miglioramenti attesi di produttività e qualità delle produzioni sarebbero impossibili.

Dobbiamo insieme formare imprenditori e lavoratori, educare al lavoro, educare ad un nuovo umanesimo del lavoro dove l'uomo sia al centro e dove l'economia serva all'uomo e non si serva dell'uomo. Se la discussione della Legge in parlamento può essere vista come un innegabile successo - sarebbe, sarà (perché vogliamo essere ottimisti) la prima proposta di legge di iniziativa popolare a raggiungere l'obiettivo - il tutto non può vederci appagati, anzi.

Occorre da subito assicurarsi che tutte le forme di partecipazione già esigibili contrattualmente vengano esercitate, occorre che nell'ambito dei prossimi rinnovi contrattuali sia inserita la possibilità di agevolare forme di partecipazione concreta ed infine necessita avviare quanto prima un grande progetto formativo rivolto a tutti coloro i quali dovranno agire nel concreto a livello aziendale il nuovo ruolo che i lavoratori gli assegneranno.

Auspichiamo che il percorso avviato alla Camera dei deputati possa trovare il necessario consenso anche in Senato superando divisione ideologiche che poco hanno a che vedere con il futuro della rappresentanza sindacale nel nostro Paese.

Già negli anni '80 il filosofo e giurista **Norberto Bobbio** diceva: "*La partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali è un elemento fondamentale per garantire una maggiore equità e responsabilità nella gestione dell'impresa.*"

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO... QUANDO FINIREMO DI PIANGERE MORTI

Sebbene le mere statistiche ci dicano che il numero degli infortuni registrati - ripeto registrati - sia in calo rispetto agli anni scorsi appare quanto mai evidente che sia inaccettabile che ancora oggi, nel 2025, vi siano lavoratori che perdono la vita per il lavoro.

Dedichiamo quindi un minuto di silenzio a quei lavoratori, del nostro territorio e di tutta Italia, che hanno perso la vita sul posto di lavoro, mentre svolgevano il loro dovere.

Ricordiamo il valore della loro vita e del loro impegno.

Il dato è allarmante e non possiamo ignorarlo: gli infortuni mortali nella nostra Regione sono in aumento, con 182 vittime nel 2024 rispetto alle 172 del 2023, questo significa che, in media, un lavoratore muore sul lavoro quasi ogni giorno.

Se il dato regionale è allarmante, la situazione nella provincia di Pavia è drammatica: 19 decessi nel 2024, un aumento vertiginoso rispetto ai 7 dell'anno precedente, mentre in provincia di Lodi si registrano 9 decessi contro i 5 del 2023.

Di seguito alcuni dati (fonte Inail elaborati da Vega Engineering):

INAIL – Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
Tabella B1.2 – Denunce d'infortunio per luogo di accadimento – Lombardia

Luogo di accadimento	Dicembre 2023	Dicembre 2024	Gennaio- Dicembre 2023	Gennaio- Dicembre 2024
LOMBARDIA	7.112	7.721	109.849	110.050
Bergamo	889	904	13.450	12.965
Brescia	967	991	15.280	15.279
Como	369	350	5.113	5.251
Cremona	273	294	4.576	4.658
Lecco	192	258	3.539	3.490
Lodi	130	193	2.451	2.352
Mantova	294	341	4.902	5.018
Milano	2.382	2.590	36.491	36.464
Monza e della Brianza	521	560	7.937	7.806
Pavia	320	333	4.775	4.716
Sondrio	108	183	2.070	2.182
Varese	667	724	9.265	9.870

**ANALISI STATISTICA INFORTUNI MORTALI SUL
GENNAIO-DICEMBRE 2024 IN LOMBARDIA**
Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering

**RIEPILOGO INFORTUNI PER LA PROVINCIA
GENNAIO-DICEMBRE 2024
INFORTUNI MORTALI TOTALE (ITINERE + OCCASIONE DILAVORO)**

Provincia	N. INFORTUNI GENNAIO-DICEMBRE 2023	N. INFORTUNI GENNAIO-DICEMBRE 2024	VARIAZIONE % 2024/2023
Bergamo	22	18	-18%
Brescia	38	41	8%
Como	8	5	-38%
Cremona	10	8	-20%
Lecco	7	3	-57%
Lodi	5	9	80%
Mantova	7	8	14%
Milano	47	44	-6%
Monza e della Brianza	8	15	88%
Pavia	7	19	171%
Sondrio	5	3	-40%
Varese	8	9	13%
TOTALE	172	182	6%

Provincia	Incidenza* infortuni mortali sugli occupati** Gennaio-Dicembre 2023	Incidenza* infortuni mortali sugli occupati*** Gennaio-Dicembre 2024
Pavia	21,5	67,7
Brescia	55,3	58,3
Sondrio	53,7	40,3
Lodi	49,7	39,8
Cremona	48,1	38,9
Mantova	32,9	33,1
Monza e della Brianza	20,3	27,2
Bergamo	28,6	24,4
Lecco	41,8	20,6
Milano	24,2	19,9
Varese	18,6	12,8
Como	19,4	11,3
Indice medio regionale	30,1	29,1
Indice medio nazionale	34,6	34,1

* Numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

dati ISTAT (2022) *dati ISTAT (2023)

I dati in mondo incontrovertibile ci dicono che nelle provincie di Pavia e Lodi c'è molto da fare sul tema e che tutti noi dobbiamo cambiare il nostro approccio. Un minuto di silenzio è un momento simbolico a ricordo di tutte le vite spezzate per il lavoro ma noi non vogliamo più fare minuti di silenzio vorremmo fare applausi lunghi un minuto per:

- ogni giornata senza morti sul lavoro
- ogni giornata di formazione di aula e sul campo
- ogni iniziativa di sensibilizzazione sul tema

insomma, vorremmo far diventare queste giornate momenti di festa

Per poter affrontare seriamente il tema - con obiettivo infortuni ZERO - occorre che TUTTI gli attori assumano e condividano un NUOVO PATTO PER LA SALUTE E PER LA SICUREZZA SUL LAVORO per cui Governo, Istituzioni, Enti preposti, Parti Sociali (Sindacato e Associazioni datoriali) e Lavoratori agiscano concretamente sul tema della formazione, non solo per i lavoratori ma anche per i datori di lavoro.

Pensate al paradosso che si verifica nel nostro sistema: una persona, domani può decidere di aprire una impresa, assumere dei lavoratori senza aver la benché minima conoscenza delle regole su Salute e Sicurezza sul Lavoro, basta che si appoggi ad una società di consulenza e, affidandosi a loro, adempia agli obblighi imposti dalle attuali norme.

Dall'altro lato, invece, i lavoratori - dopo poche ore di corso obbligatorio - devono sapere già tutto e soprattutto lo devono sapere mettere in pratica.

Occorre pertanto che, soprattutto nelle realtà artigiane, anche i datori di lavoro - non solo i preposti - facciano corsi di formazione specifici affinché abbiano consapevolezza del ciclo produttivo, degli ambienti di lavoro e dei rischi connessi.

In previsione del nuovo accordo Stato-Regioni che dovrebbe essere licenziato a breve occorre sì valorizzare la formazione d'aula, più nozionistica o fatta da "esercitazioni mirate", ma al contempo risulta fondamentale garantire ai lavoratori una formazione sul campo costante, già nella fase iniziale del lavoro.

È infatti fondamentale che - soprattutto per i lavoratori neoassunti, magari a tempo determinato, - si proceda da subito alla formazione perché per queste figure è doppiamente importante.

Evidenziamo in tal contesto l'importante esempio di alcuni CCNL che prevedono anche delle innovative modalità formative tipo quella dei Break Formativi che permettono di effettuare - all'interno dell'orario di lavoro - degli stop produttivi idonei a sviluppare una formazione mirata su singoli aspetti.

Questa è sicuramente una strada che va perseguita sul nostro territorio anche attraverso accordi specifici con le associazioni datoriali e della quale abbiamo già avuto modo di parlare con Assolombarda.

Occorre poi avere consapevolezza che la formazione - soprattutto per i settori dell'edilizia, dell'agricoltura e del turismo - spesso è rivolta a lavoratori stranieri: per cui occorrerebbe una formazione specifica che parta dalla comprensione della nostra lingua, dalla capacità di leggere le disposizioni di sicurezza sino alla capacità di comprendere correttamente le direttive ricevute dai colleghi.

Nell'attesa che i lavoratori stranieri acquisiscano una piena padronanza della lingua italiana, per comprendere le disposizioni in materia di salute e sicurezza, è imprescindibile un intervento immediato da parte dei datori di lavoro e delle istituzioni competenti. Fornire materiale informativo multilingue, tradotto nelle lingue di origine dei lavoratori, non solo garantirebbe una comprensione immediata delle norme ma promuoverebbe anche una cultura della sicurezza inclusiva e partecipativa.

In merito al tema lavoratori stranieri non possiamo infatti sottacere che rappresentano l'elemento più debole del settore produttivo - ovunque allocati - e che la loro "ricattabilità" garantisce spesso ai datori di lavoro disonesti il loro silenzio.

Come pensate che possa un lavoratore, soprattutto se straniero, dissentire, contraddire, mettere in discussione le indicazioni ricevute dal datore di lavoro senza correre il concreto rischio di perdere il lavoro??

Parlando di formazione non possiamo non ribadire con forza la necessità di inserire nei programmi scolastici, almeno a partire dalle scuole superiori di ogni tipo, la MATERIA della SICUREZZA SUL LAVORO affinché i giovani di oggi - che saranno lavoratori/imprenditori di domani - abbiano la consapevolezza che la sicurezza sul lavoro non è solo una questione burocratica da rispettare per non incorrere in sanzioni penali o amministrative ma rappresenta elemento di prevenzione, di protezione della loro vita a prescindere dal ruolo che avranno nel mondo del lavoro del futuro.

I nostri giovani sono come gli alberi: occorre garantire loro continua linfa di conoscenza affinché sappiano correggere la società malata che noi gli stiamo lasciando.

È necessario, su questi temi, non lasciar sole le aziende alle quali occorre far capire che le risorse utilizzate per la sicurezza non sono un costo ma un investimento e come tale va opportunamente sostenuto dal sistema paese: ammodernamento dei macchinari, aggiornamento delle procedure operative, applicazione dei CCNL di lavoro sottoscritti da OOSS maggiormente rappresentative devono essere opportunamente sostenuti.

Occorre inoltre che la Pubblica Amministrazione abbia il divieto di effettuare contratti al massimo ribasso, escludendo tutte quelle aziende che non sono in regola con le disposizioni di SSL. Occorre introdurre l'obbligo della stipula del Documento unico di valutazione dei rischi da interferenza e l'obbligo dell'identificazione di un responsabile delle lavorazioni in appalto o sub appalto.

È inammissibile che a fronte di un infortunio, magari mortale, non si sia in grado di identificare per quale azienda il lavoratore lavorasse!!!

Occorre maggior collaborazione tra la pubblica amministrazione e il sindacato: è necessario metterci nella condizione di conoscere l'elenco degli RLS presenti in azienda onde consentirci di capire in quali aziende queste figure - fondamentali - sono ancora assenti oppure sono presenti solo sulla carta. Sia a Pavia che a Lodi si sono svolti importanti incontri spesso proprio a seguito degli ultimi infortuni mortali con i Prefetti aprendo tavoli di confronto e sottoscrivendo importanti documenti d'intesa volti a sensibilizzare e responsabilizzare lavoratori e imprese.

Il tema dei controlli è sicuramente uno degli anelli deboli del nostro sistema. Se ne fanno troppo pochi e spesso sono molto prevedibili per cui non sortiscono mai alcun effetto concreto di prevenzione.

Facciamo un esempio banale: se percorriamo un tratto di autostrada dove è installato un tutor per cui sicuramente in caso di eccesso di velocità ci verrà fatta la multa noi - TUTTI NOI - staremo molto attenti, mentre se percorriamo una strada dove sappiamo che i tutor non ci sono e che sicuramente non ci sono nemmeno le pattuglie con un radar occasionale alcuni di noi supereremo la velocità consentita. Chi di poco, chi di molto rischiando così la propria vita e quella degli altri. Ebbene nelle aziende occorre introdurre il TUTOR DELLA SICUREZZA!

Per noi i tutor della sicurezza sono gli RLS e gli RLST sui quali occorre investire ulteriormente ponendo le basi per una copertura di tutte le aziende.

E poi.... E poi occorre far sì che i RADAR occasionali - ovvero gli ispettori di INAIL e ATS - siano messi nelle condizioni di fare il loro lavoro dotandoli di personale e strumentazione idonea a controllare almeno il 33% delle aziende ogni anno (oggi se ne controlla a malapena il 3%).

Occorre introdurre elementi premiali per le aziende che non registrano infortuni, non solo sul premio INAIL, facendo in modo che la sicurezza si trasformi anch'essa in un guadagno sia per il lavoratore che per l'azienda.

Tutti gli RLS e gli RLST devono essere messi concretamente nelle condizioni di poter svolgere il loro ruolo, dandogli agibilità adeguate in termini di tempo, garantendogli accesso a tutte le fasi produttive dei luoghi di lavoro, garantendogli la possibilità di acquisire le giuste competenze in relazione al ciclo produttivo e - soprattutto - recependo le loro indicazioni.

La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori richiede un ruolo sempre più attivo degli RLS e RLST. In un mondo del lavoro in trasformazione, il loro coinvolgimento in tutte le fasi di implementazione dei sistemi di prevenzione è imprescindibile. È necessario rafforzare la collaborazione con le istituzioni, incentivando la loro partecipazione ai sopralluoghi e alle verifiche, per garantire un controllo efficace e una tutela completa della sicurezza dei lavoratori. Il ruolo del medico competente deve evolvere verso una figura di coordinamento e consulenza multidisciplinare, in grado di collaborare con RLS, RSPP e altri professionisti della sicurezza. Non può essere un medico isolato, che si limita a visite occasionali. Deve essere un punto di riferimento per le aziende e i lavoratori, un promotore di sinergie e un facilitatore del dialogo tra le diverse figure coinvolte nella gestione della salute e sicurezza.

Deve essere un vero e proprio attore della prevenzione.

E il sindacato? Noi tutti facciamo tutto quello che possiamo/dobbiamo?

Non possiamo infatti esimerci dall'evidenziare le nostre responsabilità come sindacato.

Occorre che anche noi rafforziamo la nostra azione dentro le aziende e fuori dalle aziende. Occorre rilanciare il ruolo degli RLS e degli RLST procedendo ad un'attenta mappatura delle competenze e delle disponibilità affinché si possa continuare ad operare quotidianamente nelle aziende.

Dobbiamo anche noi agire un ruolo attivo affinché i lavoratori possano percepire le nostre iniziative sul tema della sicurezza, possano apprezzare il fatto che investire sulla sicurezza sul lavoro significa investire sulla vita. Sulla loro vita.

Giorgio La Pira, politico e sindacalista era solito dire che: *"Il lavoro è dignità, e la dignità si difende prima di tutto con la sicurezza e la salute di chi lavora."*

DISCRIMINAZIONI E VIOLENZA DI GENERE, LA VIOLENZA SULLE DONNE

Nonostante il dato di crescita occupazionale registrato in questi ultimi anni non si è registrata un'inversione di tendenza rispetto al fenomeno che vede le donne sempre penalizzate sia all'interno del mondo del lavoro che fuori. I recenti dati presentati dall'INPS sia per la Provincia di Pavia che per quella di Lodi vedono innegabilmente, soprattutto nel settore privato, una forte discriminazione sia per quanto riguarda le % di accesso al mondo del lavoro ma soprattutto per quel che concerne il livello delle retribuzioni e dei ruoli di coordinamento o dirigenziali.

L'essere donna e quindi madre, moglie, figlia, nuora è per la nostra collettività un elemento fondante e valoriale forte che, purtroppo, si trasforma in un handicap nel mondo del lavoro. Quante donne sono costrette a licenziarsi o a part time forzati per seguire i figli o i familiari anziani malati?

Il sostegno che il sistema paese e il mondo del lavoro mettono in essere in questi casi è puramente economico, quando va bene, ma rispetto ai percorsi di sviluppo professionale o di carriera si viene automaticamente esclusi.

È sbagliato scindere atti violenti estremi, dal sessismo e dalle molestie che le donne subiscono sistematicamente da parte degli uomini.

Non sono certo forme di violenza equiparabili ma tutte appartenenti al medesimo sistema culturale che considera le donne come inferiori, senza autonomia rispetto a bisogni e desideri degli uomini. E tale cultura patriarcale genera le condizioni perché la violenza verso le donne si manifesti quotidianamente nelle forme più diverse, senza che la responsabilità per la sua risoluzione sia data in carico ai colpevoli, gli uomini.

Basta banalizzare i rischi che corrono le donne. Basta indagare e colpevolizzare le vittime.

Dall'analisi delle informazioni a disposizione emerge inoltre che la più grande difficoltà sia quella di prendere coraggio ed arrivare alla denuncia; l'81% delle vittime, infatti, ammette di non essersi rivolta tempestivamente alle forze dell'ordine e ai servizi preposti, sia per sfiducia che per una mancata conoscenza delle modalità con cui denunciare.

Il nostro impegno sul tema della violenza è sempre stato costante. In rete, con altre associazioni del territorio, abbiamo contribuito ad organizzazione eventi di sensibilizzazione legati al 25 novembre, "Giornata mondiale per eliminazione della violenza contro le donne", rivolti a tutta la cittadinanza sul territorio.

Occorre potenziare questo lavoro in rete che ci permette di lavorare per la tutela delle vittime di violenza sul territorio, dalla presa in carico per la ricerca lavorativa, alla progettazione di percorsi formativi ad hoc anche coinvolgendo il nostro ente di formazione IAL Lombardia per ora presente solo a Lodi ma nelle nostre intenzioni presto aperto anche a Pavia.

Vanno valorizzate sul territorio le buone iniziative già in essere che attraverso percorsi formativi mirano a dare garanzia di autonomia economica alle donne affinché possano agire le loro scelte liberamente.

Si è corresponsabili e in qualche modo complici ridendo a una battuta sessista, non intervenendo quando si assiste a una molestia. Il silenzio e l'inazione di noi uomini costituiscono una forma di consenso e complicità nel commento di questi crimini e abusi sempre e ovunque.

Occorre promuovere, per poter auspicare in futuro alla parità di genere, il rispetto anziché il possesso, l'indipendenza delle donne deve passare attraverso la prassi della quotidianità, fatta di linguaggio, relazioni e atti.

Emma Bonino su questo tema dice: *"La violenza sulle donne è la manifestazione più evidente della disuguaglianza che ancora oggi le donne subiscono in molte società. Solo quando raggiungeremo la parità di genere, la violenza potrà davvero essere sconfitta."*

FORMAZIONE ... CONTINUA E SINDACALE

In un'era di cambiamenti rapidi e costanti, la formazione continua emerge non solo come uno strumento essenziale per l'adattabilità professionale, ma anche come un investimento strategico e lungimirante per assicurarsi un futuro di successo e rilevanza nel mondo del lavoro. In un contesto in continua trasformazione, la formazione deve essere un processo dinamico e personalizzato, in grado di adattarsi alle esigenze specifiche di ogni lavoratore e di ogni settore. È necessario superare la logica della formazione occasionale e promuovere un approccio integrato, che preveda percorsi di formazione continua, riqualificazione e aggiornamento professionale, per garantire che i lavoratori siano sempre in grado di affrontare le nuove sfide del mercato. Le imprese hanno una responsabilità sociale nei confronti dei propri lavoratori e della società nel suo complesso. Investire nella formazione continua e nella riqualificazione professionale è un dovere etico. Solo così potremo costruire un futuro del lavoro più equo e sostenibile, in cui tutti i lavoratori abbiano le stesse opportunità di crescita e di sviluppo professionale. L'inserimento della formazione continua nei contratti collettivi nazionali (CCNL) rappresenta un passo fondamentale per garantire ai lavoratori l'opportunità di aggiornare costantemente le proprie competenze e rimanere competitivi nel mercato del lavoro.

Negli ultimi anni si è assistito a un progressivo riconoscimento del diritto individuale alla formazione continua all'interno dei CCNL. Alcuni settori, in primis quello metalmeccanico e quello elettrico, hanno fatto da apripista nell'introduzione di disposizioni contrattuali sulla formazione continua. Questi settori hanno definito standard minimi di ore di formazione.

L'inserimento della formazione nei CCNL promuove da una parte la cultura dell'apprendimento permanente, incentivando i lavoratori ad aggiornare costantemente le proprie competenze e dall'altra permette alle imprese di disporre di lavoratori qualificati e aggiornati, aumentando la loro competitività sul mercato. Nell'aggiornamento delle competenze i Fondi Interprofessionali svolgono un ruolo cruciale. Essi rappresentano uno degli strumenti fondamentali per prevenire l'obsolescenza delle competenze e favorire la transizione verso nuovi settori e professioni. La formazione sta guadagnando sempre più terreno nel mondo del lavoro, ma c'è ancora molta strada da percorrere per renderla un'opportunità accessibile a tutti ed un efficace strumento di crescita professionale.

C'è sicuramente una maggiore consapevolezza dell'importanza della formazione sia da parte dei lavoratori che delle aziende; infatti possiamo dire che la necessità di aggiornare costantemente le competenze è ormai ampiamente riconosciuta ma questo non basta ci sono ancora molte sfide. Dobbiamo lavorare perché non ci siano più disparità di accesso. I lavoratori con livelli di istruzione più bassi, quelli impiegati in piccole imprese, le donne part time e quelli con contratti precari hanno maggiori difficoltà ad accedere. Occorre promuovere la formazione basata sulle competenze e l'apprendimento pratico.

È fondamentale monitorare e valutare l'efficacia dei programmi di formazione, per garantire che raggiungano i loro obiettivi.

Le risorse ci sono. È stato rifinanziato il Fondo Nuove Competenze e sono state definite le relative modalità di gestione di esse anche a livello territoriale tramite un accordo sia con le associazioni imprenditoriali del mondo industriale che con quelle dell'artigianato.

Non dobbiamo poi dimenticare che la nostra organizzazione può contare sullo IAL, ente formativo accreditato, con il quale vogliamo e dobbiamo intensificare il confronto e la collaborazione e che attraverso ad esso possiamo intraprendere molte iniziative sul territorio nel campo della formazione continua.

La CISL, da sempre, considera la formazione sindacale uno strumento fondamentale per la crescita sia del delegato sindacale che dell'organizzazione. La formazione sindacale è sempre stata pensata per fornire gli strumenti necessari ai propri quadri, delegati e dirigenti mettendoli nelle condizioni di poter svolgere al meglio il proprio ruolo la propria funzione ovunque essi fossero allocati. La buona formazione oltre ad essere in grado di trasmettere valori e motivazioni utili ad affrontare con professionalità le nuove sfide che ci attendono è sempre stato l'elemento che caratterizza e contraddistingue la nostra rappresentanza: competenze, determinazioni, capacità di analisi del contesto e gestione dei conflitti sono le caratteristiche del gruppo dirigente CISL.

Don Lorenzo Milani, sacerdote ed educatore a noi molto caro diceva: *Educare è un atto di speranza, che guarda al futuro e prepara i giovani a essere protagonisti di quel futuro.*

LE RIFORME.... FISCO, PENSIONI, LAVORO

In Italia molte riforme strutturali sono considerate necessarie per affrontare le sfide economiche, sociali e politiche del paese. Purtroppo, molte di esse stentano a trovare una soluzione per la profonda diversità di vedute che la nostra classe politica ha sui temi con il conseguente rimpallo di responsabilità in relazione alla fase storica di governo del paese.

È innegabile che ogni riforma strutturale, se viene fatta per rilanciare il Paese, necessita di risorse che oggi appaiono non essere disponibili ma parallelamente l'immobilismo rischia di strozzare le prospettive di crescita del Paese stesso e di insinuare nella popolazione una sorta di rassegnazione. La riforma fiscale è senza dubbio la riforma più attesa perché appare innegabile che se da un lato la fiscalità generale rappresenta un pilastro per la redistribuzione e la coesione sociale allo stesso tempo alcune criticità storiche come elusione ed evasione fiscale minano sostanzialmente il principio di fondo su cui si basa la fiscalità generale: la compartecipazione in relazione alle proprie capacità. Il nostro Paese stima circa 190 miliardi di euro di economia sommersa con oltre 90 miliardi di evasione fiscale. Basti ricordare che l'ultima manovra finanziaria che ha consolidato un pezzo di riduzione del cuneo fiscale (la differenza tra il costo del lavoro per le imprese e lo stipendio netto per i lavoratori) aveva una disponibilità di poco più di 32 miliardi capiamo cosa avremmo potuto fare se avessimo avuto concretamente a disposizione più risorse.

Il sistema fiscale italiano è noto per essere complesso, con numerosi adempimenti burocratici. Una riforma mirata potrebbe semplificare le procedure fiscali, riducendo i costi per i contribuenti e imprese e migliorando l'efficienza. Da tempo chiediamo di assoggettare a imposizione fiscale tutti i redditi in forma progressiva, così come previsto dal principio di progressività previsto dalla nostra Costituzione, convinti del fatto che se così fosse, si potrebbe procedere ad una revisione delle aliquote fiscali riducendole e ad una revisione sostanziale delle detrazioni e deduzioni che oggi in un certo senso favoriscono solo i redditi che hanno capienza.

Occorre procedere all'estensione a tutti i comparti della detassazione della produttività, pubblico impiego e scuola compresi, con l'aggiunta di 13° e 14° onde dare realmente una spinta al potere di acquisto dei lavoratori. La lotta all'evasione fiscale deve essere intensificata.

Siamo certi che l'incrocio delle banche dati e dei flussi informativi presenti oggi possano essere un valido supporto per questo obiettivo rafforzando, magari, il ruolo delle comunità locali.

Occorre infine agire per assoggettare a fiscalità italiana le numerose multinazionali presenti nel nostro Paese che dichiarano spesso i loro introiti in paradisi fiscali sottraendoli così al fisco italiano. Se il tema fisco incombe su di noi perché di fatto ci limita il nostro agire quotidiano, l'assenza di una vera riforma strutturale del sistema pensionistico limita la nostra speranza di futuro. Se da un lato il tema dipende in modo evidente dalla curva demografica e dal tasso di occupazione dall'altro non è possibile continuare a porre mano, in maniera non definitiva, nel definire alcune forme di garanzia che permettano, sia a chi è già dentro il mondo del lavoro che a chi deve ancora entrarci, di affrontare il proprio percorso di lavoro senza l'ansia, la preoccupazione di vedersi impedito di lasciarlo liberamente.

Da un lato occorre definire soglie minime di contribuzione e di età che diano accesso alla pensione - pensando anche ai nostri giovani che entreranno nel mondo del lavoro molto più tardi di molti di noi con l'introduzione di una forma pensionistica di garanzia - dall'altro occorre incentivare, direi, rendere obbligatoria la previdenza complementare per compensare il gap di rendimento che inevitabilmente le pensioni future avranno.

Occorre definire, senza indugi, requisiti d'accesso alla pensione diversificati a seconda delle professioni svolte onde riconoscere la gravosità e l'usura che determinati lavori comportano definendo nell'ambito dei contratti nazionali di lavoro forme di accompagnamento all'esodo legate a condizioni particolari quali ad esempio le limitazioni della capacità lavorative.

Appare evidente che uno degli elementi cardine per poter dare stabilità al nostro sistema produttivo è il lavoro e la sua regolamentazione. La questione salariale, che in alcuni casi ci porta a definire il lavoro povero a causa dell'incapacità dello stesso a garantire un tenore di vita soddisfacente, esiste in modo evidente nel nostro Paese e pertanto occorre focalizzare l'attenzione sulle iniziative da intraprendere. L'enorme diversità che intercorre tra le retribuzioni delle medio-grandi imprese e quelle piccole è evidente, come sono evidenti i differenziali di produttività che in esse si rilevano.

Occorre supportare le piccole imprese affinché digitalizzazione, innovazione ed evoluzione del "capitale umano" possano essere opportunamente supportati onde rilanciarne la produttività consentendo maggiore stabilità e retribuzioni.

Occorre, come già anticipato prima, porre un freno all'aumento del differenziale salariale di genere avendo conto che nelle economie ove l'occupazione femminile è più alta la stessa è meglio retribuita e la produttività cresce maggiormente.

L'Italia, secondo fonti Istat 2024, ha l'11,5% dei lavoratori che possono essere definiti working poor frutto di lavori saltuari, part time involontari, contratti pirata e lavoro sommerso. Siamo convinti che la soluzione non passi attraverso la definizione di un salario minimo legale, che rischierebbe invece di penalizzare lavoratrici e lavoratori delle fasce medie portandoli al ribasso a causa di un indebolimento della contrattazione collettiva sia nazionale ma soprattutto di quella decentrata.

Occorre invece definire l'applicazione di contratti nazionali sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, chiudendo così la porta ai numerosissimi contratti sottoscritti da organizzazione non rappresentative. Il salario si rilancia con la contrattazione, sui posti di lavoro valorizzando il contributo dei lavoratori al risultato aziendale, non per legge.

Se tornassimo indietro nella storia potremmo ricordare che **Alcide De Gasperi**, politico e statista sosteneva: *"Le riforme non sono mai facili, ma sono necessarie per dare risposte concrete ai bisogni del popolo e per costruire una società più giusta e moderna."*

IL LAVORO PUBBLICO

Sebbene negli ultimi anni l'attenzione sul tema si è affievolita, tutti ricordiamo con preoccupazione le campagne denigratorie dell'ex Ministro Brunetta nei confronti dei lavoratori pubblici. La pandemia ha ridato centralità alla pubblica amministrazione soprattutto nelle vesti attuative delle iniziative del PNRR e la loro messa a terra. Appare evidente che il "lavoro" di smantellamento fatto negli anni della pubblica amministrazione e del lavoro pubblico ha di fatto minato la sua efficacia e la sua capacità di attrarre giovani lavoratori e professionalità.

Negli ultimi 10 anni la Pubblica Amministrazione ha perso oltre 168.000 addetti e l'età media è ormai di 52 anni. I settori che ne hanno risentito maggiormente sono le amministrazioni locali e la sanità ove sempre più spesso, soprattutto in Lombardia, il posto di lavoro pubblico non è più attrattivo per i nostri giovani.

Senza voler citare le fughe dei cervelli all'estero, problema esistente anche da noi, pare evidente che il mix condizioni di lavoro, assenza di percorsi di conciliazione vita/lavoro correlati con una retribuzione di ingresso oramai divenuta fanalino di coda nell'ambito del mondo del lavoro diminuisce il grado di attrattività del settore. Purtroppo, da tempo denunciavamo il continuo depotenziamento della pubblica amministrazione a livello locale.

Vi sono carenze in ogni settore, negli enti locali, nei ministeri sul territorio, manca il personale nella Prefettura per far fronte alle domande di regolarizzazione degli immigrati, nella cancelleria del Tribunale, nei servizi ispettivi che dovrebbero svolgere le verifiche nelle aziende per contrastare la piaga degli infortuni sul lavoro, negli ospedali per garantire un livello di tempistica delle prestazioni adeguato.

Purtroppo, non tutti siamo consapevoli del fatto che una pubblica amministrazione efficace ed efficiente svolge un ruolo importantissimo per lo sviluppo di un Paese e per il perseguimento del bene comune della collettività.

A volte il lavoro pubblico è associato a un'idea di scarso impegno e scarsa professionalità, contribuendo in questo modo a demotivare ulteriormente le persone che spesso con enormi sacrifici si adoperano per colmare le carenze strutturali.

È interesse di tutto il territorio, dei cittadini, delle imprese avere una pubblica amministrazione che sia in condizione di attuare i progetti di sviluppo e di coesione che possono essere finanziati con le risorse europee.

Questa deve essere anche un'opportunità importante per superare le carenze strutturali della pubblica amministrazione del nostro territorio.

Il tessuto produttivo del nostro territorio si caratterizza per una presenza significativa del settore manifatturiero, diversificato e diffuso, che per essere efficace e produttivo ha bisogno anche di una Pubblica Amministrazione che funziona. Occorre investire sia nel fattore umano, magari procedendo con sollecitudine, ad esempio, ai rinnovi di tutti i contratti di lavoro già scaduti, che in digitalizzazione, semplificazione amministrativa, decentralizzazione dei servizi e di alcune funzioni amministrative onde rendere la Pubblica Amministrazione un alleato e non un avversario dei cittadini e delle imprese.

Grande importanza, per la CISL tutta, rivestono le elezioni delle RSU nella scuola, nell'università, nella sanità, negli enti locali, nelle funzioni centrali che si svolgeranno dal 14 al 16 aprile p.v. Esse, oltre a rappresentare un importante momento di partecipazione, confronto e dialogo, sono un'occasione per fare il punto dell'azione sindacale e ripartire con un nuovo slancio. Appare evidente che il momento elettorale rappresenterà anche un banco di prova circa la verifica del consenso reale che i lavoratori riconoscono alla nostra determinazione nel merito dei rinnovi contrattuali. Nella consapevolezza del percorso sin qui fatto unitariamente, nella consapevolezza esplicita delle risorse a disposizione, nella sostanziale compartecipazione costante al percorso di negoziazione presso ARAN appare a noi lontano dagli interessi dei lavoratori procrastinare un aumento contrattuale esigibile del triennio 2022-2024 rischiando così di rimandare ad un contratto 2022-2027 del cui futuro non vi è alcuna certezza.

Quindi questa non è una sfida che riguarda solo le nostre federazioni CISL Scuola, CISL Funzione Pubblica e CISL Università ma tutta l'organizzazione che sin d'ora assicura un sostegno convinto e concreto.

Giulio Pastore sosteneva che: *"Il lavoro pubblico non è un peso per la società, ma la garanzia del funzionamento e del progresso della nostra comunità."*

ISTRUZIONE E SANITÀ ... RENDONO UN PAESE CIVILE

Sempre **Pastore** dicendo "Un paese senza scuola e sanità non può dirsi civile" esprime un concetto profondo sulla natura di una società e sulla sua capacità di evolversi in modo armonioso e prospero. Essa evidenzia due pilastri fondamentali per il progresso umano e sociale: l'istruzione e la sanità. Senza questi un Paese è destinato a non progredire, non solo a livello materiale, ma anche a livello umano, culturale e morale.

La scuola è il luogo dove si forma l'intelletto e si trasmettono le conoscenze e i valori fondamentali che permettono alla società di crescere in modo sano e sostenibile.

È il cuore pulsante dell'educazione, della cultura e dell'inclusione sociale.

Una società che non investe nell'istruzione è una società destinata a restare indietro, incapace di affrontare le sfide del futuro. L'istruzione non solo permette di acquisire competenze ma è anche un veicolo di uguaglianza. Offre a ciascuna persona l'opportunità di emergere, di sviluppare il proprio potenziale e di migliorare la propria condizione sociale. Un sistema scolastico accessibile a tutti, che promuove l'educazione di qualità per ogni fascia di età, è una condizione essenziale per una società equa e giusta. La scuola, infatti, non è solo un luogo di apprendimento teorico, ma anche di formazione civica, morale e sociale, dove vengono trasmessi principi di solidarietà, diritti umani e rispetto reciproco.

La sanità è altrettanto fondamentale per la civiltà di un Paese. Un sistema sanitario universale e ben organizzato è il presupposto per una popolazione sana e prospera. La salute non è solo un diritto individuale ma un diritto collettivo che garantisce la stabilità sociale. Un paese che non investe nella sanità o che non assicura l'accesso universale alle cure rischia di creare disuguaglianze insormontabili tra le persone, con forti ripercussioni sulla qualità della vita e sulla dignità umana.

La salute è la base di una vita piena e attiva. La mancanza di un sistema sanitario forte e inclusivo genera ineguaglianze nella cura della salute, aumentando il divario tra ricchi e poveri e creando fratture all'interno della società.

Un Paese che non si impegna a garantire l'accesso alla scuola e alla sanità per tutti i suoi cittadini tradisce i valori fondamentali di una società civile. In una democrazia l'uguaglianza di opportunità è un principio cardine e l'educazione e la salute sono strumenti essenziali per raggiungerla. L'assenza di questi diritti minimi significa la negazione di un futuro equo e prospero dove ogni individuo ha la possibilità di contribuire al bene comune.

Occorre pertanto scongiurare una visione miope del riassetto dell'organizzazione scolastica garantendo sia le esigenze di presidio territoriale che le necessità di razionalizzazione dovute al calo degli studenti e non focalizzando sul taglio degli organici l'unica risposta ai problemi attuali. Occorre investire nella personalizzazione dei processi scolastici, nel tempo pieno, nelle iniziative di lotta alla dispersione scolastica e in tutte le azioni di orientamento onde mettere a disposizione dei giovani il maggior numero di informazione e opportunità possibili tenendo conto anche degli sviluppi professionali.

Senza un sistema sanitario accessibile un Paese rischia di vedere il proprio potenziale umano ridotto drasticamente. Le malattie non curate o le disuguaglianze nell'accesso alle cure creano divisioni e ostacoli che impediscono a una nazione di prosperare. Una popolazione sana è in grado di contribuire maggiormente alla crescita economica, alla ricerca scientifica e al benessere collettivo.

Occorre dare piena e concreta attuazione alla riforma del sistema sanitario abbandonando il sistema ospedale centrico che dura da troppo tempo, puntando sull'importanza del territorio, sulla riforma della medicina di base, sulla garanzia dei tempi di accesso delle prestazioni, sulla garanzia di erogazione dei Lea e dei futuri Lep su tutto il territorio nazionale e sulla presa in carico dei pazienti cronici con particolare rilievo alla non autosufficienza.

Sebbene il nostro territorio possa vantare meno criticità rispetto ad altre zone della Lombardia e con i nostri sia aperto un confronto costante sulla realizzazione e attivazione di Case della Comunità, Ospedali di Comunità e quant'altro, gli spazi di miglioramento sono ampi e per andare nella direzione giusta occorre partire dai bisogni. Occorre innanzi tutto trovare una soluzione stabile al problema delle liste di attesa che, soprattutto per alcune patologie, sono oramai insopportabili e costringono gli utenti a pagare di tasca propria prestazioni che dovrebbero essere rese dal SSR e qui non basta pagare di più i medici ma occorre coinvolgere tutti gli erogatori, anche quelli privati, per mettere le loro professionalità a disposizione della collettività.

Occorre procedere speditamente nel dare corpo e contenuto alle case della comunità che spesso e volentieri sono ancora lontane, molto lontane da quelli che sono requisiti previsti dalla riforma regionale: lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo non ci servono scatole vuote ma luoghi ove trovare prestazioni ambulatoriali, i Medici di Medicina Generale e le attività di presa in carico con particolare rilievo per i pazienti anziani e cronici. Numerosi sono i progetti in divenire nell'ambito della riforma ma occorre creare una rete di comunicazione capace di tenere aggiornati gli utenti sulle opportunità offerte dal sistema.

Ci siamo già offerti e lo ribadiamo, siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra vasta rete territoriale come strumento informativo a favore degli utenti più fragili che non possono ricorrere alla sanità a pagamento o non hanno accesso a fondi sanitari integrativi.

Una società civile si misura anche su questo.

LA NEGOZIAZIONE SOCIALE

Nel corso degli anni il nostro ruolo l'ambito della negoziazione sociale, propedeutico per dare continuità all'azione confederale, si è consolidato e rafforzato grazie soprattutto al prezioso contributo che è stato garantito dalla FNP territoriale.

Sebbene troppo spesso i contenuti della negoziazione sociale vengono in qualche modo relegati a "questioni" di interesse solo della popolazione anziana, sempre più si rende necessaria un'azione di condivisione trasversale con le categorie perché asili nido, viabilità, sicurezza, inclusione sociale, imposizione fiscale locale e tanto altro non sono proprio tematiche da pensionati.

L'incontro con le amministrazioni locali, sia singolarmente che nel contesto del confronto nell'ambito dei piani di zona, ci pone di fronte all'esigenza di conoscere le tematiche locali esistenti e di raffrontarle con le potenzialità di risoluzione che il confronto mette a disposizione.

Non possiamo sottacere il fatto che, nonostante le reiterate sollecitazioni, vi siano ancora realtà locali importanti (Voghera e Vigevano su tutte) che stanno glissando il confronto relegando il tutto alla mera comunicazione degli atti definiti.

Appare evidente, testimoni possono essere le realtà interessate, su tutte Lodi e Pavia che il confronto risulti essere sempre generativo di valore aggiunto e di soluzioni per le sempre nuove problematiche esistenti ed emergenti nonostante il calo delle risorse definite dal livello centrale. L'importanza strategica della Negoziazione Sociale impone di continuare su questa strada, di coinvolgere nuove figure dando così maggiore voce alle realtà locali capaci di meglio interpretare i bisogni di una comunità.

VERSO UN NUOVO WELFARE

Nell'affrontare la tematica del welfare occorre evidenziare che la sua ridefinizione rappresenta un obiettivo per il nostro Paese da molti anni e che, purtroppo, ogni iniziativa intrapresa ha spesso rappresentato un evento episodico e quasi mai una scelta strutturale di prospettiva.

Dei tradizionali filoni di welfare (pensioni, sanità e assistenza) ho già avuto modo di accennare, con le loro criticità e/o opportunità, ma nulla abbiamo detto rispetto alle politiche rivolte alla famiglia, alle opportunità di conciliazione vita/lavoro, alla necessità di contemperare il rapporto tempo libero/lavoro sino alle politiche rivolte alla presa incarico dei non autosufficienti.

Una molteplicità di situazioni che per il fatto avere un notevole impatto finanziario derivante dalla mole di risorse in gioco deve vedere sempre più il ruolo di regia da parte del sistema pubblico che, unitamente alle risorse umane ed economiche del terzo settore, del privato sociale e della bilateralità contrattuale deve contribuire a definire nuove e creative forme di risposta ai nuovi bisogni sempre con un forte spirito di sussidiarietà.

È necessario attuare scelte strategiche che mirino alla verifica costante dei bisogni in rapida evoluzione, garantendo una corretta applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni, il potenziamento strutturale e la semplificazione dei canali di accesso, l'integrazione della rete dei servizi con quelli sanitari della formazione e del lavoro.

Sebbene per alcune tematiche quali la non autosufficienza si sia provveduto a muovere i primi passi con la definizione di fondi ad hoc occorre ora essere conseguenti e procedere alla definizione dei decreti attuativi affinché l'aumento dell'età media della nostra popolazione – evento di per sé positivo perché rispondente ad una miglior tenore di vita – non si traduca in drammi familiari ogni qualvolta insorgano situazioni di non autosufficienza che troppo spesso la famiglia si trova a dover gestire da sola.

La percezione di molti è che il sistema di welfare non sia più in grado di soddisfare autonomamente le molteplici esigenze e sempre più spesso si trova a doversi far carico direttamente del costo dei servizi offerti generando così direttamente una discriminazione tra chi può sostenere le spese e chi avrebbe bisogno di sostegno.

Anche in questo contesto, parallelamente alle risorse a disposizione per la non autosufficienza – che vanno indirizzate verso coloro i quali si trovano in difficoltà - occorre introdurre forme contrattuali, quali ad esempio coperture Long Term Care, di lunga durata che possano tutelare la persona in caso di non autosufficienza.

I RAPPORTI UNITARI

La storia del sindacato confederale italiano è sempre stata caratterizzata da un forte rapporto unitario nella convinzione che forme di cooperazione e collaborazione tra sindacati per difendere e promuovere i diritti dei lavoratori in modo comune, anche se appartengono a confederazioni sindacali diverse, possano garantire migliori risultati per chi si rappresenta.

Unendo le forze i sindacati possono esercitare una maggiore pressione sui datori di lavoro e sul governo. Questo è particolarmente importante in ambiti come la contrattazione collettiva, le politiche salariali, le condizioni di lavoro, le riforme pensionistiche, ecc. l'unità sindacale permette di avere una voce più forte e di raggiungere accordi più favorevoli.

Di questo la CISL ne è fermamente convinta, come è convinta che il fine unico è la tutela dei lavoratori e dei pensionati che rappresentiamo.

D'altronde chi avesse dei dubbi su cosa è la CISL da ormai 75 anni è bene che si rilegga uno dei passaggi fondamentali del preambolo dello statuto ove si dice *“La nuova Organizzazione sorge per stringere in un unico volontario vincolo sindacale tutti i lavoratori italiani che - convinti della necessità di respingere un sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche ed ideologiche - vogliono impostare il movimento sindacale all'autogoverno delle categorie esercitato nel quadro della solidarietà sociale e delle esigenze generali del paese.”*

Ebbene questa frase, scritta 75 anni fa, è del tutto attuale e rappresenta il carattere distintivo della nostra organizzazione sindacale. Essere solo un sindacato.

Un sindacato che non ha timori o remore a sostenere iniziative di lotta, anche unitarie, se in discussione vi è il merito, il contenuto e non una battaglia ideologica contro il governo o la controparte di turno.

D'altronde a noi non è data la possibilità di scegliere le controparti ma solo quella di farci interpreti dei problemi di lavoratori e pensionati.

Sul nostro territorio posso affermare serenamente che, sebbene vi siano tematiche evidentemente divisive, abbiamo imparato a valorizzare quello che ci unisce, a condividere iniziative comuni - ultima in ordine di tempo i festeggiamenti per la giornata della Festa della Donna sia a Pavia che a Lodi.

Affrontiamo con pacatezza e determinazione, in modo unitario, i confronti con le istituzioni locali e con le nostre controparti datoriali nella convinzione che l'interesse di chi rappresentiamo è il bene primario da tutelare.

Ringrazio i compagni Fabio, Eliana della CGIL e gli amici Carlo e Roberto della UIL per il loro approccio al confronto e per aver condiviso con noi della CISL l'obiettivo di tornare a festeggiare il 1° maggio tutti insieme sia a Pavia che a Lodi.

Le sfide che attendono il sindacato sono molte e sarebbe un errore occupare il nostro tempo guardando dallo specchietto retrovisore mentre stiamo andando avanti... occorre guardare dal parabrezza per poter scorgere tutte le vie da percorrere insieme.

LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è uno degli aspetti fondamentali della società odierna e la sua importanza è cresciuta esponenzialmente con l'evoluzione dei mezzi tecnologici, la globalizzazione e la crescente interconnessione tra le persone. In un mondo in cui le informazioni viaggiano a una velocità mai vista prima, la comunicazione è alla base di tutte le interazioni sociali, politiche, economiche e culturali.

Oggi, grazie alla tecnologia, le persone sono più connesse che mai.

Una comunicazione efficace è essenziale per il buon funzionamento delle democrazie moderne. Le informazioni politiche, economiche e sociali devono essere accessibili a tutti affinché i cittadini possano prendere decisioni consapevoli.

In una società in cui l'informazione è un bene prezioso e strategico, la comunicazione gioca un ruolo cruciale nell'assicurare che tutte le persone abbiano accesso a dati pertinenti e veritieri.

La disinformazione e le fake news sono tra le sfide più gravi della comunicazione odierna. L'educazione alla comunicazione critica è essenziale per distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è, garantendo una cittadinanza più consapevole e capace di prendere decisioni informate.

È in quest'ottica che anche noi dobbiamo adoperarci. È necessario correggere le distorsioni di una narrazione sempre negativa, che evidenzia sempre e solo le cose che non vanno, che vedono solo un lato della medaglia o meglio un lato del cubo di Rubik.

Occorre valorizzare con la comunicazione i risultati raggiunti, gli accordi sottoscritti, le azioni di rappresentanza, le presenze alle iniziative, il ruolo sociale svolto.

Per fare questo è necessario sviluppare nuovi strumenti e competenze in grado di usarli, per integrare varie forme di comunicazione come testi, immagini, video, piattaforme digitali e quant'altro.

Per fare questo abbiamo da poco ridato vita, ricorrendo ad una collaborazione esterna, alla pagina facebook, al sito internet, ad una pagina Instagram e a video su youtube nella convinzione che la centralità dell'iscritto passi anche attraverso una sua capillare informazione non mediata da altri ma diretta da parte nostra.

LA CISL DI PAVIA LODI, LE CATEGORIE, GLI ENTI I SERVIZI

Permettetemi, prima di passare ai ringraziamenti, di volgere un pò lo sguardo dentro la nostra CISL, una struttura impegnativa che ha l'onere e l'onore di rappresentare un territorio assai vasto e con caratteristiche diverse.

Un territorio dove, soprattutto grazie ai servizi e agli amici della FNP, noi riusciamo a garantire una presenza capillare, puntuale e professionale nella convinzione che non basta essere aperti ma occorre dare risposte alle esigenze e saper accogliere.

Non nascondiamo che molte delle nostre sedi avrebbero la necessità di essere un po' mantenute ed è obbiettivo comune di tutta l'organizzazione operare, passo dopo passo, in questa direzione. Abbiamo iniziato dall'urgenza di Pavia per proseguire su Sant'Angelo Lodigiano, per poi mettere mano a San Colombano e fra poco a Vigevano e nel frattempo concludere la dismissione della vecchia sede di Voghera.

Piccoli o grandi interventi che vanno calibrati sia rispetto alle priorità che alle risorse disponibili nella certezza che sedi accoglienti sono necessarie sia per lavorare bene noi che per i nostri utenti.

Importante, direi fondamentale, risulta essere il lavoro che quotidianamente svolgono INAS e CAF nelle moltissime sedi e recapiti capaci di intercettare oltre 60.000 persone all'anno che si rivolgono

ai nostri uffici per le svariate necessità pratiche e, spesso, anche per poterli confortare e indirizzare per la soluzione di problematiche non prettamente nostre.

Operatrici e operatori dei servizi sono la nostra prima linea, sono coloro i quali per primi accolgono gli utenti, sono la vera faccia dell'organizzazione.

È per questo che ho chiesto loro di partecipare ai lavori del nostro congresso territoriale consapevole che solo attraverso una vera fase di condivisione ci si possa definire una grande famiglia. Grazie, grazie a tutti e con loro prendo formalmente un impegno: da domani continueremo su questa strada, insieme andremo lontani. SICET, ADICONSUM e ANOLF sono spesso, erroneamente, considerati servizi minori ma svolgono un ruolo fondamentale di presidio del territorio su tematiche spesso trascurate.

La casa, la tutela dei consumatori e il servizio agli stranieri sono temi in costante e rapida espansione e la nostra organizzazione deve adeguare le sue risposte alle nuove e più numerose problematiche emergenti.

Anche in questo caso fondamentale è la copertura del territorio e per questo lavoriamo per una sempre più capillare presenza nelle sedi coinvolgendo e valorizzando nuove figure da formare su queste tematiche convinti come siamo che spesso coloro i quali si affacciano a questi servizi sono le figure più fragili della nostra società e che ad essi vada garantita la nostra massima tutela.

Il ruolo di SICET – il nostro sindacato degli inquilini – non può essere relegato alla mera rappresentanza di chi una casa non ce l'ha o non ha i mezzi per sostenerla dovendo ricorrere all'edilizia popolare.

Occorre condividere una strategia che grazie ad appositi investimenti in edilizia pubblica, anche sul nostro territorio, vada a calmierare i prezzi, a rendere disponibili appartamenti per le famiglie e i lavoratori sempre più costretti ad uscire dalle città per via dei costi, a gestire l'accoglienza degli studenti evitandone lo sfruttamento.

Con questi presupposti lanceremo nei prossimi mesi una nuova progettualità tra CISL e SICET affinché il tema della casa diventi una priorità per tutta l'organizzazione.

Permettetemi una piccola menzione speciale al nostro ufficio vertenze dove Melina e Raffaella continuano instancabilmente a rafforzare la nostra struttura vertenziale, anche grazie alla collaborazione storica con alcune figure legali, a supporto delle categorie che sempre più spesso si avvalgono del loro aiuto.

Occorre in questo contesto rafforzare e consolidare rapporti di collaborazione trasversale tra le categorie e l'ufficio vertenze CISL affinché quest'ultimo possa definirsi un tutt'uno con le stesse definendo ambiti di azione, competenza e gestione che valorizzino il lavoro di entrambe.

Infine, volutamente lasciate per ultime, le categorie, la vera linfa per la nostra CISL, per la Confederazione. Il percorso iniziato lo scorso maggio insieme si è basato da subito su presupposti di leale e proficua collaborazione e sinergia che sempre più si stanno concretizzando nelle azioni quotidiane.

Confronto, dialogo e condivisione delle scelte sono l'elemento caratterizzante dell'operato di questa segreteria confederale con tutte le categorie. I risultati si vedono con chiarezza, colloqui e confronti informali sono propedeutici ad un articolato e partecipato confronto negli organismi e sono certo che anche in questo congresso sarà così.

La nostra organizzazione non ha necessità di silenzi, chi deve prendere delle importanti decisioni non deve sentirsi mai solo, deve poter sempre contare su una squadra coesa e forte nel momento del bisogno.

Questi mesi ci hanno dato la certezza che queste caratteristiche sono presenti, abbiamo sindacalisti, operatori capaci, disponibili e responsabili.

Questo vero valore aggiunto dell'organizzazione non poteva che confermare e rilanciare il percorso di crescita degli iscritti che nel 2024 ha visto un aumento di oltre 1200 iscritti.

Queste sono le fondamenta sulle quali possiamo insieme costruire una CISL presente e coesa su tutto il territorio lodigiano e pavese sapendo che l'obiettivo non è il superamento delle diversità ma semmai la valorizzazione delle peculiarità. Su questo, insieme, lavoreremo a lungo cercando di dare sempre un valore aggiunto ai nostri associati e a chi si avvicina a noi.

CONCLUSIONI

Gentili ospiti, cari delegati mi rendo conto che, nonostante i miei buoni propositi, le tematiche che, insieme alla mia Segreteria, ho voluto affrontare con questa relazione hanno richiesto una trattazione non breve ma, vi assicuro, che ve ne sarebbero state molte altre.

Il PNRR, le infrastrutture, la sostenibilità, le riforme istituzionali solo per citarne alcune avrebbero potuto trovare spazio qui dentro ma, tenendo a cuore la vostra e la mia integrità fisica ho pensato fosse meglio andare oltre.

Come è ben evidente il lavoro che ci attende è molto impegnativo ma sono certo che tutta la nostra organizzazione, sotto la guida di Daniela Fumarola in quel di Roma e di Fabio Nava in Lombardia, saprà fare squadra e continuare con rinnovata fiducia il grande lavoro sin qui fatto nella consapevolezza che saremo giudicati innanzitutto per quanto ci siamo dedicati alla causa comune, pur tra limiti, errori e gli inevitabili difetti delle nostre persone.

Non potendo ringraziare uno ad uno le persone che mi hanno sin qui accompagnato in questo percorso, rischerei sicuramente di dimenticare qualcuno, mi limito a ringraziare i miei colleghi di Segreteria Barbara e Gildo che in questi mesi hanno, come me, stravolto la loro vita e si sono trovati immersi in questa grande sfida.

Tutti gli altri, perdonatemi, voglio accomunarli tutti in **UN GRANDE GRAZIE**.

GRAZIE per la fiducia e la stima dimostrata.

GRAZIE per la collaborazione continua che mi date e sono certo continuerete a darmi.

GRAZIE per la vostra disponibilità a lavorare insieme, a scambiare opinioni e a cercare soluzioni.

GRAZIE per aver portato la vostra esperienza e il vostro punto di vista con un atteggiamento di apertura, che ha sempre favorito un confronto produttivo.

GRAZIE per la vostra passione nel voler fare la differenza.

GRAZIE per il vostro entusiasmo che contagia anche noi nel nostro agire quotidiano.

GRAZIE alle associate e agli associati, ai nostri rappresentanti nei diversi mondi del lavoro e del sociale, agli operatori e dirigenti delle Federazioni e delle Unioni, degli Enti e Associazioni della CISL.

GRAZIE alle donne e agli uomini dei Servizi, alle operatrici tecniche e amministrative, alle persone addette all'accoglienza e alle portinerie, alle pulizie, alle manutenzioni, alle imprese che collaborano per mandare avanti le nostre iniziative e per la gestione dei nostri luoghi.

E infine un grande grazie **alle nostre famiglie**, alle figure che ci hanno preceduto e a coloro che ci hanno insegnato e ci hanno educato, pur con i nostri limiti e difetti.

"Il lavoro è il cuore di una società giusta.

Il lavoro è dignità.

Il lavoro è partecipazione.

Il lavoro è fondamentale per costruire una società più giusta, in cui ciascuno possa realizzare il proprio sogno e contribuire al bene comune."

Questa è la via che ci indica Papa Francesco, questa è la via sulla quale la CISL intende proseguire

GRAZIE A TUTTE E TUTTI

BUON CONGRESSO

VIVA LA CISL